

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

«Si è ormai chiuso il ciclo politico del pentapartito»

## «Apriamo una fase nuova» Con Natta 50mila a Roma Il Pci tiene ferma la sua proposta di governo

Già in questo Parlamento, se lo si volesse, potrebbe essere avviato il cambiamento - Se si va alle elezioni, occorre un governo imparziale - Le mancate scelte del congresso socialista - Campidoglio in crisi virtuale



Un lunghissimo corteo, una manifestazione come nella capitale non se ne svolgevano da tempo. Ieri cinquantamila persone hanno sfilato dall'Esedra a piazza Navona rispondendo all'appello del Pci di Roma e del Lazio. Alla fine del lungo corteo ha parlato Alessandro Natta. Il segretario comunista ha ribadito la posizione del Pci sulla crisi di governo, l'unica proposta seria, e capace di permettere lo svolgimento del referendum e di evitare la fine anticipata della legislatura, è quella che il Pci ha avanzato, e ormai da tempo, alle altre forze democratiche e di sinistra. Nella manifestazione i temi nazionali si sono intrecciati alla gravissima crisi che travaglia i maggiori enti locali del Lazio. Proprio ieri gli assessori repubblicani hanno formalizzato le dimissioni dalla giunta capitolina dando il via, di fatto, ad una crisi che appare di improbabile soluzione. E la Regione, intanto, è senza governo da oltre un mese. Prima di Natta hanno preso la parola Mario Quattrucci, segretario regionale del Lazio, Nicola Zingarelli, segretario provinciale della Fgci e Mario Tronfi, del Comitato centrale comunista. **A PAG. 2 E IN CRONACA**

ROMA — «Ora siamo davvero al momento in cui occorre aprire una fase nuova nella vita del paese. Il pentapartito, quali che siano le manovre, ha chiuso il suo ciclo. Non ha più alcun senso questo ostinato palleggiamento tra la Dc e il Pci delle responsabilità di una crisi aperta da gran tempo e ormai irreversibile e irrimediabile. Ognuno dei partiti della coalizione non si fida dell'altro, non si vede perché dovrebbero fidarsi gli italiani. Dunque, bisogna voltare pagina».

Il segretario del Pci, Alessandro Natta ha parlato ieri a piazza Navona mentre la crisi del pentapartito raggiunge il suo apice, all'indomani del congresso socialista e alla vigilia di decisioni risolutive sulla sorte della legislatura.

Di fronte all'evidente fallimento dei tentativi di rimettere insieme i cocci della coalizione — egli ha ricordato — abbiamo avanzato una proposta ben chiara e seria, quella di un governo che garantisca l'attuazione del referendum e la realizzazione di un programma limitato ma significativo, portando a compimento la legislatura. L'interesse del paese impone di sgombrare il campo dal pentapartito, e già ora, in questo Parlamento, se lo si volesse, il cambiamento potrebbe essere avviato. La compagnia Iotti — che ha assolto al suo incarico fornendo una nuova prova dell'alto senso dello Stato e della correttezza dei comunisti — non ha trovato consensi sulla nostra proposta, dandone conto a Cossiga. Ma noi non abbiamo ritirato quell'indicazione. Ora Craxi afferma che il Pci darebbe il suo voto per costituire una maggioranza promossa da altri che abbia nel proprio programma il solo punto di fare il referendum. E una proposta del tutto legittima. Ma è bizzarro che una tale iniziativa non sia stata già proposta da chi ha promosso i referendum. Non saremmo stati noi, in questo caso, a far mancare il sostegno.

A questo punto, però, la crisi deve essere affrontata in Parlamento. Pare che la Dc ritenga superflua una verifica parlamentare, poiché il governo non c'è più. Si vuol forse dire che non c'è bisogno di alcun dibattito? Non possiamo affatto consentire. Certo, dichiarare la morte di questa coalizione è cosa importante per la Dc che non sembra saper vedere nulla al di là di questo orizzonte e vive drammaticamente il tramonto della strategia pentapartita e per il Pci che non vuol rinunciare ai benefici di una doppia prospettiva. (Ricompore chissà quando l'unità a sinistra e confermare l'alleanza con la Dc oggi e nella prossima).

**e. rro.**  
(Segue in penultima)

## Craxi al Senato senza ministri dc

Spadolini allude alla possibilità di una estrema mediazione e conferma il no alle elezioni

ROMA — La Dc ritira i suoi ministri, ma Bettino Craxi oggi si presenta ugualmente dinanzi al Senato. Ma non sarà il solo a parlare. Anche se non si voterà (io ho escluso il ministro repubblicano Oscar Mammì), le ragioni profonde di una crisi che ha ormai travolto il pentapartito saranno amplificate da un dibattito politico finora impedito dalla (ex) maggioranza. E fino all'ultimo, del resto, c'è stato un tentativo di mediazione, sulla scia di una pentola Forlani, uscendo ieri mattina dallo studio di Craxi, aveva fatto capire che il ritiro della delegazione dc

dal governo (previsto nel corso del Consiglio dei ministri che oggi procederà la seduta del Senato) si sarebbe potuto evitare con un'intesa di reciproca convenienza. «Sentiremo le dichiarazioni del presidente del Consiglio — aveva detto — e decideremo di comune accordo questo ulteriore passaggio». In serata, però, arrivavano le secche dichiarazioni del capigruppo dc alla Camera e al Senato, Martinazzoli e Mancino Craxi arriverà nell'aula

**Pasquale Cascella**  
(Segue in penultima)

## Sanità, si firma oggi il contratto

Incontri con i sindacati autonomi e confederali prima delle dimissioni dei ministri dc

Si firma questa mattina il contratto per i 620mila lavoratori della sanità? È molto probabile, dopo due giornate intense di consultazioni a livello tecnico tra governo e Cgil-Cisl-Uil da una parte e associazioni autonome dei medici dell'altra. Oggi del resto è l'ultima occasione per trovare un'intesa e sottoporla ai ministri. È certo infatti che si dimetteranno i ministri democristiani, fra i quali Gaspari, Donat Cattin e Goria che hanno condotto la trattativa. A tarda sera, prima di ricevere la delegazione dei sindacati confederali, Gaspari a proposito dei medici ha dichiarato: «Sono state presentate le tabelle stipendiali per gli aumenti e sono state accettate senza obiezioni rilevanti dalla controparte, la discussione è serena e devo ritenere che sia possibile giungere positivamente alla conclusione». I ministri hanno anche specificato di aver detto ai medici che «tutte le ricadute devono essere calcolate all'interno dei paletti di carattere economico invalicabili».

**A PAG. 3**

Eccezionale annuncio della Tass

## Nasce in Urss superconduttore di elettricità

Ridurrebbe i costi dell'energia perché a meno 23 gradi non la disperde - Oggi si sa come è composto - Scetticismo negli Usa

ROMA — Saranno i sovietici a vincere la gara del superconduttore? Nel laboratorio di Mosca — annuncia la Tass — è stato creato un nuovo materiale ceramico che, a meno 23 gradi centigradi, offre una bassissima resistenza all'elettricità. Ad una temperatura non lontana dalla temperatura ambiente esisterebbe, dunque, un conduttore che non disperde energia, favorendo così un enorme risparmio. Si parla del 10 per cento o forse più. I grandi vantaggi che una simile scoperta comporterebbe sono facilmente intuibili in un mondo dove il problema energetico è all'ordine del giorno e per risolvere il quale si dividono governi, partiti e comunità scientifiche. Scenari che sembrano fantascientifici potrebbero diventare nel giro di non molti anni una realtà. Treni superveloci, nuovi computer, motori per auto in miniatura, applicazioni in campo medico sarebbero non solo possibili, ma avrebbero costi accettabili. La notizia proprio per questo ha destato interesse in tutto il mondo scientifico. Un interesse misto anche a qualche scetticismo, visto che gli scienziati sovietici non hanno ancora annunciato la composizione del nuovo materiale. Gli americani commentano: «Sarebbe clamoroso se venisse dimostrato che l'annuncio della Tass corrisponde a veri-

tà». Theodore Geballe, professore di fisica alla Stanford University, ammette però che la superconduttività a meno 23 gradi di temperatura è certamente possibile e che «la scoperta è ormai vicina». Da Pisa, dove sono riuniti i fisici di tutta Europa, sembra arrivare una conferma. Nel corso del convegno, aperto ieri, è stato annunciato che oggi il professor Antonio Barone, dell'Università di Napoli, spiegherà in dettaglio, per incarico dei sovietici, la composizione del nuovo materiale e il metodo usato. Il problema, infatti, che i ricercatori di tutto il mondo avevano affrontato in questi ultimi mesi era stato quello di trovare un composto che non offrisse resistenza all'elettricità ad una temperatura vicina a quella ambiente. Sia negli Usa, che in Giappone, che in Italia (Cinisello Balsamo) erano stati fatti molti progressi. Si era passati dal meno 270 gradi al meno 243, sino al meno 173. Ma era ancora troppo poco e a quelle temperature sarebbe stato difficilissimo e costosissimo usare i nuovi materiali. Con la scoperta annunciata ieri dalla Tass ci staremmo invece avvicinando a grandi passi — sono parole del professor Franco Bassani, della Normale di Pisa — ad una nuova era, quella della conquista di fonti di energia più economiche e più pulite.

**Gabriella Mecucci**

SERVIZI DI ROMEO BASSOLI E BRUNO CAVAGNOLA A PAG. 7

«L'ambasciata a Mosca è insicura, forse la demoliremo»

## Reagan gioca la carta delle spie

Il presidente americano lancia a sorpresa sul tavolo del negoziato l'affare dei marines - L'Urss non potrà occupare la nuova ambasciata a Washington per rappresaglia - Ma Shultz andrà ugualmente in Urss

NEW YORK — Ronald Reagan, con una mossa a sorpresa, getta sul tavolo della trattativa globale con l'Urss la carta dello spionaggio. E la tarda mattinata di martedì, quando il presidente si presenta nella sala stampa della Casa Bianca, e annuncia che «il problema della sicurezza dell'ambasciata americana a Mosca sarà in cima alla lista degli argomenti che il segretario di Stato George Shultz affronterà nella capitale sovietica con il ministro degli Esteri sovietico Scervardnadze». Ancora più drammatiche le parole che seguono. Il presidente ha dato istruzioni a Shultz di non occupare la nuova sede dell'ambasciata (quella che è in costruzione a Mosca) perché si teme che sia stata così profondamente disseminata di microfoni spia e di apparecchiature elettroniche che sarebbe impossibile renderla sicura. Forse bisognerà demolirla e ricostruirne un'altra daccapo. Infine l'annuncio di una rappresaglia i sovietici (che pure stanno costruendo a

Washington una nuova sede per la loro ambasciata) non potranno occuparla fino a quando non sarà stato raggiunto un reciproco accordo. Per intanto, il presidente ha chiesto al proprio consigliere per la sicurezza nazionale, Carlucchi, di eseguire una indagine approfondita, da concludere entro 90 giorni, per riferirgli sulla situazione della sicurezza nelle sedi diplomatiche americane a Mosca e in imprecisate altre capitali.

E seguito uno scambio di domande e risposte con i giornalisti. A Reagan è stato chiesto perché non segue il consiglio datogli da Kissinger, di far tenere l'incontro Shultz-Scervardnadze a Helsinki, capitale della Finlandia, invece che a Mosca. Reagan ha risposto che stima Kissinger ma non è d'accordo con lui. La replica a questo interrogativo è la chiave che spiega il senso dell'atteggiamento statunitense. L'estrema destra aveva sollecitato

**Aniello Coppola**  
(Segue in penultima)

Nell'interno

## Si recuperano le salme nel traghetto della morte

Dalle 17 di ieri la Herald of Free Enterprise il traghetto che il 6 marzo scorso naufragò al largo del porto di Zeebrugge è stato raddrizzato al termine di una gigantesca e complessa operazione. È incominciato lo straziante recupero delle salme.

**PAOLO SOLDINI A PAG. 3**

## Al vertice monetario reaganismo sott'accusa

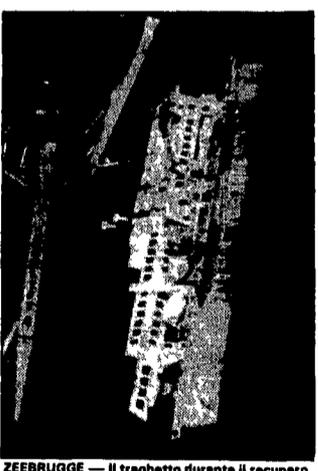
Mentre si riuniscono i vertici monetari a Washington gli squilibri causati dall'economia reaganiana vengono messi sotto accusa. Il governatore della banca centrale Usa, Volcker, contraria a ulteriori svalutazioni del dollaro (ancora calato a Tokyo) Goria stavolta sarà al tavolo del 7.

**RENZO STEFANELLI A PAG. 3**

## Con il Papa autocritica della Chiesa argentina

Prosegue il viaggio del Papa in Argentina. Dalla città di Vidua, nella Patagonia, un arcivescovo progressista attacca la gerarchia ecclesiastica. L'incontro con Alfonsín non saranno ricevuti i familiari dei desaparecidos.

**MAGLIE E SANTINI A PAG. 6**



**ZEEBRUGGE** — Il traghetto durante il recupero

Ombre sulla vittoria di Leonard a Las Vegas

## Supermatch tinto di giallo Hagler dice: titolo rubato

Dal nostro inviato

LAS VEGAS — «In questi anni ho fatto molto per il pugilato. Non riesco a capire come hanno potuto farmi tutto questo». Marvin «Bad» Hagler, 33 anni, ha da poco perso nella notte dei pugni al Caesar's Palace di Las Vegas l'incontro del secolo con Ray Sugar Leonard per il titolo Wbc dei pesi medi. I giudici hanno assegnato la vittoria ai punti, con contrastata decisione a Sugar, più giovane di Hagler di tre anni, tornato sul ring dopo ventiquattro mesi di sosta, seguiti a due operazioni agli occhi per distacco della retina.

Le parole di Hagler sono dure impastate di amarezza. Non hanno il sapore dell'allibello sconfitto. Non sono parole di circostanza, per giustificare una opaca prestazione o per stemperare e scaricare la rabbia che si porta dentro. Sono una vera arringa contro il sistema dei pugni americano. Sentite ancora. «Siamo a Las Vegas, la città del gioco d'azzardo e delle scommesse. È la seconda volta che nel Nevada mi rubano il titolo. Quando è suonato l'ultimo gong, Leonard mi si è avvicinato e m'ha detto "Mi ha battuto". Io gli ho subito risposto "Ho paura, siamo a Las Vegas". Frasi taglienti come un rasoio che gettano una luce sinistra sul super fight.

«Che cosa c'è dietro? A quali motivi allude pesantemente l'ex campione? Hagler, a caldo, con la sua voce monocorde dai toni bassi, ha sparato un'altra pesante e significativa bordata. «Io avevo il diritto di ritirarmi da campione. Ora dopo la sconfitta si aspettano da me una rivincita».

**Marco Mazzanti**  
(Segue in penultima)

Da domani  
la visita?

## Gorbaciov e la primavera di Mosca alla prova di Praga

Dal nostro corrispondente  
MOSCA — C'è una chiave politica per svelare il segreto del rinvio del viaggio di Mikhail Gorbaciov a Praga? La recente risposta di ieri del portavoce del ministero degli Esteri (che ribadiva la spiegazione del raddoppio senza tuttavia neppure poter precisare la nuova data del viaggio, rimasta oscillante tra giovedì e venerdì prossimo) e neppure le tranquillizzanti indiscrezioni di buone fonti sovietiche non riescono a dissipare l'impressione che, quanto meno, la leggera indisposizione del segretario generale del Pcus sia sopravvenuta a proposito, per attenuare la portata politica del rinvio. La doppia versione offerta dal portavoce cecoslovacco domenica sera (con e senza il raddoppio a motivare il mancato arrivo a Praga) ha sollevato un'ondata di ipotesi che non accenna a calmarsi e, in sostanza, ha autorizzato l'impressione di un gioco sotterraneo, il cui obiettivo è piuttosto di acciprire le carte che non di tenerle nascoste.

Lunedì sera la tv sovietica ha mostrato le immagini di una Praga già imbandierata, in attesa di una visita illustre che è stata aggiornata solo all'ultimo momento. Se è accaduto qualcosa, chi da chiedersi non solo cosa, ma anche dove? È accaduto, a Mosca o a Praga? O, come è più verosimile, in entrambi le capitali? Mosca e Praga si trovano di nuovo, a quasi vent'anni di distanza dal fatale '68, ai due estremi di una corda tesa e sottile. Ma in posizioni oggi invertite. Il rinnovamento di Dubcek, nato all'interno del partito cecoslovacco in un travaglio originale che apparve sovvertitore alla leadership sovietica di allora, trova oggi a Mosca un singolare parallelo, mentre i dirigenti di Praga sono rimasti fermi alla restaurazione che la Mosca di oggi silenziosamente ripudia.

**Giulietto Chiesa**  
(Segue in penultima)

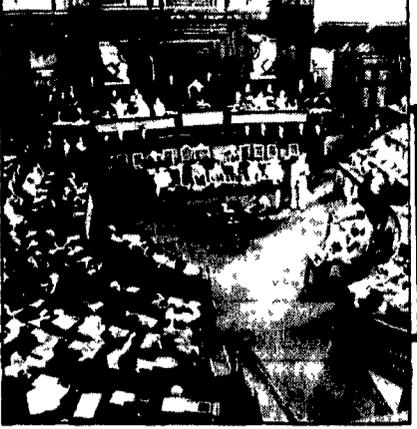
## Capire la Borsa Domani un dossier di 28 pagine

Si intitola «Dopo la grande euforia» È un supplemento che domani sarà nelle edicole con l'Unità. Economisti, esponenti politici, operatori del mondo finanziario ed economico analizzeranno i cambiamenti profondi avvenuti in questi anni le preoccupazioni dei risparmiatori, i benefici e i rischi per l'industria, la politica finanziaria della sinistra.

Sono previsti interventi di  
ANTONI, CANTONI,  
CIPOLLETTA, DE MATTEA,  
FUMAGALLI, MINERVINI,  
NARDUZZI, ONADO, PEGGIO,  
PIGA REICHLIN REY,  
RONDELLI, TARGETTI,  
VISCO, VISENTINI, VITALE

La city milanese  
vista dall'obiettivo di  
ULIANO LUCAS

Gli sviluppi della crisi di governo



Perché non tornano i conti dc

La direzione democristiana è dunque arrivata alla conclusione che dopo quattro anni di pentapartito a presidenza socialista...

proprio qui la Dc non può più fare ricorso ad alleanze reversibili. Per la prima volta in quarant'anni arriva a un appuntamento che i fatti le impongono senza avere una politica di riserva...

l'Unità OGGI Craxi si presenterà al Senato anche senza i ministri democristiani

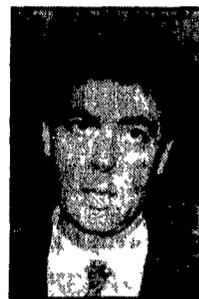
«Bettino andrà fino in fondo» Contro De Mita il Psi invoca il Quirinale

Martelli attacca le «pregiudiziali» di piazza del Gesù sui referendum e apprezza l'ultima mossa del Pri - Nuove polemiche con il segretario dc - «La parola dimissioni non la pronunceremo» - Dietro la baldanza affiorano preoccupazioni sugli effetti della rottura

ROMA - Il governo aveva già rassegnato le dimissioni e il capo dello Stato ha ritenuto di respingerle, invitando il governo a presentarsi in Parlamento...



Bettino Craxi



Claudio Martelli

campo dalle pregiudiziali sbagliate e irrealistiche con cui De Mita ostacola lo svolgimento del referendum...

Si arriverà a un voto al Senato? Dipenderà dallo svolgimento del dibattito, difficile da altri evidentemente da parte di chi può essere determinante per la formazione di una maggioranza parlamentare...

«questa sia l'opinione anche di eminenti personalità democristiane. Sulla falsariga dei Craxi di domenica a Rimini, l'avversario diretto resta il segretario della Dc De Mita, è indirizzata l'accusa principale...

Montalto, ordinanza del sindaco Oggi la centrale resta chiusa?

VITERBO - Il cantiere della centrale nucleare di Montalto di Castro oggi dovrebbe rimanere chiuso. Questa volta i lavori sono stati «legalmente» sospesi da un'ordinanza del sindaco del comune di Viterbo, Leo Lupatelli...

Il testo della lettera inviata da Giulio Andreotti a De Mita

ROMA - «Nel documento della Direzione lo non parli dei referendum, anche perché in nessun documento ce ne è finora parlato». Così comincia la lettera inviata dall'on. Andreotti a De Mita prima che si riunisse la Direzione della Dc...

La Cgil: su mercato del lavoro e occupazione subito i decreti

ROMA - Il Consiglio dei ministri, prima di decidere come andare alle Camere, ha il dovere di approvare i provvedimenti d'urgenza per l'occupazione e il mercato del lavoro annunciati dal ministro del Lavoro De Michelis in un recente incontro con i sindacati...

La Dc si oppone fino all'ultimo alla discussione in Parlamento

Una riunione del capigruppo a palazzo Madama ha deciso di mettere in calendario per questo pomeriggio le dichiarazioni di Craxi - Il dibattito subito dopo

riggio il dibattito seguirà a ruota avendo Craxi fatto sapere che il suo discorso sarà brevissimo. Fra la seduta del Consiglio dei ministri e l'apertura dell'aula di palazzo Madama si svolgerà con ogni probabilità una nuova riunione del capigruppo...

che la Dc procederà al ritiro formale della sua delegazione, può il presidente del Consiglio recarsi in Parlamento o deve chiedere subito udienza al capo dello Stato per confermare le dimissioni del gabinetto?

Uscendo dalla riunione dei presidenti dei gruppi, Ugo Pecchioli ha detto ai giornalisti di aver ricavato l'impressione che alcuni partiti, e in primo luogo la Dc, non hanno alcuna intenzione di aprire una discussione...

Tutti dimissionari, manca solo Signorello

Al Comune di Roma è già crisi aperta: i repubblicani hanno ritirato i propri assessori, lo stesso faranno i socialisti - Ma il sindaco continua a non prendere atto della dissoluzione della maggioranza e rinuncia a dimettersi - Lo scandalo delle Usi



Nicola Signorello

ROMA - È crisi in Campidoglio. Questa mattina, secondo alcuni, o al massimo venerdì il sindaco Signorello dovrebbe dimettersi dal proprio incarico e la crisi per il pentapartito che ha segnato un anno e mezzo fa il ritorno in Campidoglio della Democrazia cristiana guidata da Nicola Signorello...

gazione socialista e la richiesta delle dimissioni dell'intera giunta. Qualche attimo dopo, su un atto importante quale l'approvazione del bilancio consuntivo per il 1986 dell'Annu (azienda di nettezza urbana romana, la più grande d'Italia), la maggioranza di pentapartito si è ufficialmente divisa...

crisi, tanto che la relazione del sindaco, ieri sera, appariva poco più che un «contenuto» da offrire al magistrato per mostrare che delle Usi, in qualche modo, si era discusso. Alle posizioni repubblicane i socialisti rispondono ora che «non si può che prendere atto e trarne le ovvie conclusioni»...

IERI E DOMANI Siamo peccatori e Dio per castigo ci mandò l'Aids

L TITOLO ricorrente di questi articoli, che affliggono ogni mercoledì i lettori dell'Unità, è «Ieri e domani». Ciò che più mi ha colpito, nelle recenti vicende dell'Aids, è proprio quanto sia diversa, più favorevole e rapida rispetto alle epidemie del passato, la possibilità scientifica di controllare questa malattia; e quanto sia uguale, invece, l'ottusa mentalità di alcuni retrogradi.

IERI E DOMANI

del popoli Secondo McNeill, che ha studiato le grandi pestilenze nella storia, «uno dei vantaggi di cui i cristiani godevano rispetto ai loro contemporanei pagani fu che l'assistenza ai malati, anche in tempo di pestilenza, era considerata un dovere religioso che essi accettavano. L'effetto delle disastrose epidemie quindi, fu di rafforzare le comunità cristiane in un'epoca in cui molte delle altre istituzioni cadevano nel discredito. Gli autori cristiani erano ben consci di questa fonte di forza, e spesso esagerarono il racconto di come i cristiani si aiutassero vicendevolmente in tempo di peste mentre i pagani rifugiavano dai malati e li abbandonavano crudelmente».



Giovanni Berlinguer

bene di tutti) chi se ne intende, come Civiltà cattolica, ha scritto che «le persone colpite dall'Aids non possono essere additate come persone colpite dalla giustizia divina». L'azione cattolica milanese ha aggiunto che «è del tutto antireligiosa la pretesa di connettere in modo diretto e automatico la sofferenza fisica e la colpa morale». Antireligiosa, se non sbaglio, è peggio che pagano. Aggiungo che l'attribuire le malattie alla volontà divina ha sempre ostacolato, sul piano scientifico, la ricerca delle cause e dei rimedi possibili. Ma anche sul piano etico, vincolare troppo strettamente la salute e la morale può portare a strani paradossi. Ogni comportamento dovrebbe essere accettabile se si giungesse a una efficace vaccinazione? Che significa avrebbe una scelta di valori motivata dal timore della malattia? Gli emofiliaci e gli altri portatori fanno anch'essi parte del disordine morale che merita (in questo caso doppiamente) per l'emofilia che è poi aggravata dall'Aids il castigo di Dio? Intendiamoci: la promiscuità sessuale è uno dei fattori favoriti della diffusione dell'Aids, e ridurla, quindi, significa fare prevenzione. Anche sul piano morale, ritengo assai povera una sessualità separata dai sentimenti e disapprovo qualunque mercificazione del corpo umano. Diffido però di ogni imposizione. Nel caso di Reagan, che ha invitato i giovani statunitensi alla castità, si potrebbe ricordare la vecchia canzone Bocca di rosa, di Fabrizio De André, che non è più in grado di dare cattivi esempi, si riduce a dare buoni consigli. Comunque, sul piano strettamente sanitario vale il motto latino non nisi casti, saltem caute. Se non castamente, almeno cautamente.

Il grande corteo indetto dal Pci s'è fatto sentire fin sul colle capitolino, mentre il pentapartito annaspava nella sua crisi

# In piazza i problemi della gente

## In 50mila per gridare che va cambiata musica

La grande manifestazione con Natta si è snodata per ore da piazza Esedra a piazza Navona. L'intreccio tra i temi nazionali e la crisi nei maggiori enti locali del Lazio - Gli interventi

Cinquantamila, non uno di meno. Tutti erano i comunisti romani e del Lazio alla manifestazione con Natta ieri sera a piazza Navona. I compagni del servizio d'ordine ne sono certi, e loro hanno l'occhio e l'esperienza. E la cifra, stavolta, coincide con quelle fornite dagli agenti di polizia poiché se trentamila persone erano pignate nella celebre piazza fra la fontana dei Fiumi e i vicoli che la stringono verso l'ambasciata del Brasile, altre ventimila non sono proprio riuscite ad entrare e si sono dovute accontentare dell'eco degli altoparlanti. Insomma, una straordinaria manifestazione, come da tempo la capitale non ne vedeva.

Tanta corposa mobilitazione il Pci romano l'aveva espressa certo in campagna elettorale, ma quelli sono periodi particolari. Lo stesso segretario nazionale aveva partecipato a incontri di massa con il popolo di Roma e del Lazio solo in quelle occasioni. Il fatto è che romani e laziali stavolta avevano tutte le ragioni di questo mondo per scendere in piazza a protestare. Il Campidoglio ha un governo-fantasma (ieri i repubblicani hanno ufficialmente ritirato i propri assessori dalla giunta), la Provincia e la Regione non ne hanno affatto. Il Lazio è così completamente in balia di se stesso, la capitale del paese pure.

«Sono due anni che aspettiamo la luce nelle nostre strade»



## Assessori in passerella Il Campidoglio attende il venerdì della crisi

Nell'aula Giulio Cesare girandola di dichiarazioni e battute Severi (Psi) propone di dare al Pci la presidenza della Regione

La crisi c'è e si vede. L'aula Giulio Cesare, che dovrebbe ospitare i lavori del consiglio comunale convocato per discutere delle Usi, accoglie un happening straordinario. Consiglieri e assessori arrivano alla spicciolata, ansiosi soprattutto di parlare con la stampa. In forze ieri sera, per seguire una crisi preannunciata da tempo e da tempo rinviata perché è praticamente al buio. Così Redavid, Malerba, Collura si affollano davanti alle transenne che separano la parte nobile dell'aula dal resto, dove si accalcano come sempre i peones - a proposito da mesi, puntuale come un orologio, con la faccia gonfia e il labbrone pendulo, un candidato di una azienda pubblica attende il momento di trionfo, cioè la nomina che non arriva. Ce la farà mai il professore di ginnastica? -

Oggi non succede niente, dicono tutti. Dovete aspettare venerdì per i fuochi d'artificio. E così, da settimane, pazienti si aspetta. Quale titolo avrà il resoconto della seduta del consiglio comunale? È difficile immaginarlo. Ecco Signorelli disertata. Ma, doccia fredda, il casabrese arriva, anche se non puntuale, alle 20,07 e poi attacca a parlare di Usi per dimostrare al magistrato che l'ha incrinato che lui ce la mette tutti, ma poi magari sono gli altri che non vogliono parlare di sanità. Per esempio, c'è Oscar Tortosa che vuol discutere di Ipab e il Pci, il solito Pci, di politica Anzi, chiede perfino le dimissioni della giunta Scorderato. Non sa forse che tutto si consumerà, anche la crisi, nelle segrete stanze? -

Ciò che succederà da venerdì in poi ce lo dice alla fine Pierluigi Severi, minoranza socialista, in vena di grandi battaglie. «Con le dimissioni di giunta e sindaco il consiglio comunale non potrà più funzionare. In questo modo si aggraverà la ingovernabilità della città. Bisognerà quindi rieleggere il governo di Roma in fretta. Ma non sarà possibile perché sarà necessario discutere a fondo - i laici e socialisti - su cosa fare. Dato che la crisi è in tutte le istituzioni noi abbiamo proposto, e lo ripeteremo domani nel direttivo del partito, di affidare al Pci la presidenza dell'assemblea regionale, fare una giunta di sinistra alla provincia e di risanare la situazione in Campidoglio. In attesa che si chiarisca la situazione a livello nazionale, elezioni o non elezioni».

Rosanna Lampugnani



## «Sono due anni che aspettiamo la luce nelle nostre strade»

Il più sfortunato del corteo è Remo Cruciani, 55 anni, fruttivendolo. Al collo ha un cartello con due lettere di stratto una per il suo appartamento di via Trionfale, l'altra per il negozietto di piazza Damiano. Chiesa Cammina dietro lo striscione del Sunia che grida «contro la legge 15 (quella che ha dato libertà ai proprietari sugli affitti) e gli sfratti». La voce dei commercianti e degli artigiani romani anima un pezzo di questa interminabile manifestazione che copre le strade tra Termini e piazza Navona. È certo una novità, segnala un disagio ormai grande e diffuso nella città.

«La storia siamo noi, siamo noi che abbiamo tutto da vincere, tutto da perdere». La voce di De Gregori accompagna la partenza al ralentatore da piazza Esedra. E la vecchia «bandiera rossa» e «l'Internazionale»? Niente paura. Al via definitivo scagliano le note squallide e partono i cento taxi gialli che aprono il corteo. «Siamo il biglietto da visita della città», dice Giuseppe Provenzi, tassista. «De Mita disse che era convinto della vittoria della Dc a Roma perché l'aveva sentito dai tassisti. Venga con noi e capirà che la musica è cambiata».

«Sorrisi e grida, gioia e slogan scanditi, ma senza rabbia. Pensionati gente delle borgate operai in cassa integrazione protestano ma ragionando sulle cose concrete. Con un garbo che sintonizza il clima di festa. Nello, borgata Borghesiana. I soldi pagati per il condono devono essere usati per servizi alla nostra gente. Ma la giunta comunale sembra imbalsamata è vero che anche la passata amministrazione aveva tempi lunghi ma ora tutto è fermo da due anni sono pronti i palli della luce per le strade del quartiere ma mancano le lampadine e le strade restano al buio». Comitato di quartiere di Torre Angela. «Cosa vogliamo? strade, luce, fogne, scuole per abolire i doppi turni, centri culturali. Vi sembra troppo? Laura e Lina, capelli bianchi e tanta allegria, alle manifestazioni vengono dal 1944. Stanno insieme ai pensionati del centro anziani di Monte Mario. «Sa abbiamo eletto il nuovo comitato e ci sono finalmente quattro donne. Ma quanti problemi per avere i soldi dal Comune».

Hanno vinto le idee contro il clientelismo dei Cattolici popolari, i programmi concreti contro i giochi di potere».

Quattro immagini della grande manifestazione di ieri pomeriggio tra piazza Esedra e piazza Navona: qui sopra, ancora il tema del lavoro in uno degli striscioni, sotto, uno spezzone del corteo con i taxi romani

In pochi metri di corteo sono racchiuse tutte le diversità del mondo del lavoro nella capitale e nel Lazio. Siliano i cassintegrati della Club Roman Fashion di Formello. 550 ex lavoratori da tre anni impegnati in una dura vertenza passano gli operai delle fabbriche elettroniche della Tiburtina, seguiti a qualche passo dai tecnici dell'area di ricerca di Frascati, il cuore delle tecnologie del futuro. Facee ed esperienze diverse, un'identica voglia di cambiamento».

Luciano Fontana

## Cronaca di una delibera mai approvata...

Consegnata ieri sera alla giunta una lettera aperta dell'Arci che racconta lo scandaloso percorso (a ostacoli) del provvedimento necessario a pagare venticinque associazioni culturali che hanno realizzato parte dell'Estate romana '86 - Prima le promesse, poi la danza dei rinvii



Sono venticinque e battono cassa in Campidoglio. Sono quelli di «Attività secondo semestre '86», piccole strutture, gruppi e associazioni culturali, che il loro lavoro l'hanno già fatto da agosto a dicembre 1986, danza, teatro, musica, iniziative per l'Estate romana. Ma i soldi non li hanno ancora avuti. Ieri, dopo mesi di attesa, hanno deciso di raccontare la cronaca di una delibera mai approvata di un lavoro commissionato e mai pagato. Lo hanno fatto consegnando in Campidoglio una lettera aperta preparata dall'Arci e indirizzata agli assessori e al capigruppo consiliari, che parla della estenuante via crucis e della beffa consumata a loro danno. Sperano che questo sia l'atto risolutivo per riavere le sostanziose somme che hanno anticipato di tasca propria fidandosi della parola dell'assessore, un anno fa. Era giusto l'aprile 1986. L'assessore alla Cultura, il repubblicano Ludovico

Gatto, l'aveva presentata alla grande per le «vacanze in città» tanta folla per tanti spettacoli, concerti, mostre. L'unico neo, quello che l'intero «pacchetto» di manifestazioni era legato agli stanziamenti economici ancora da approvare, l'assessore lo aveva affrontato con il piglio deciso. «Io mi muovo come se, aveva detto. Come se la quantità di fondi per le iniziative - i tre miliardi calcolati - fosse già nelle sue mani».

Ma il bilancio comunale era di là da venire. E sul colle capitolino cominciava il lungo balletto dei rinvii. La vicenda sconcertante dei gruppi di «Attività secondo semestre 1986» la dice tutta. Dicembre 1986, ultimo giorno possibile per approvare la delibera sulle iniziative culturali da loro svolte per il programma Estate romana. L'assessore Gatto e la Polonia e la giunta non approvano la delibera. Gennaio, febbraio, marzo 1987. un viaggio di 71 giorni pri-

g. l.